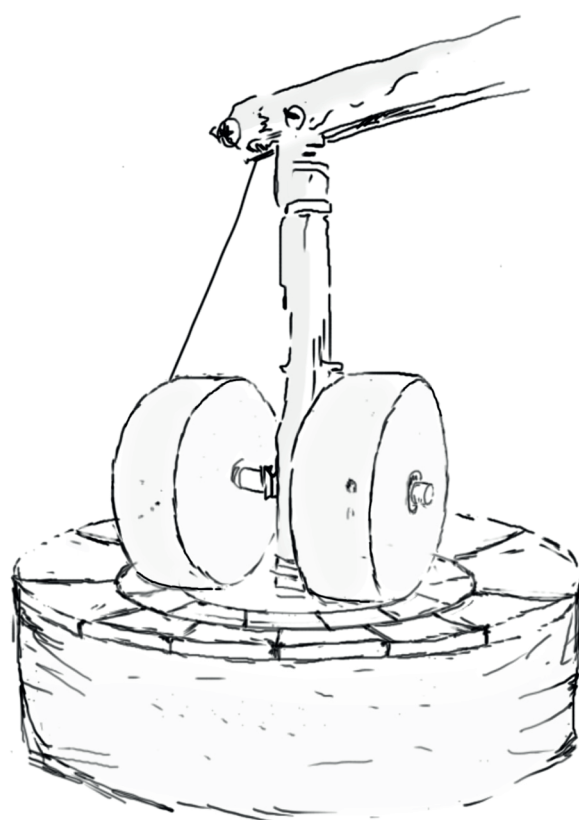


# AVSI

---



---

**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO  
STORICO ITALIANO ~ II, 2019**



# Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista annuale ~ ISSN 2611-1292

## **Direzione**

Lorenzo AMBROGIO  
Gianluca BIASCI  
Rosario COLUCCIA  
Paolo D'ACHILLE  
Yorick GOMEZ GANE  
Rita LIBRANDI  
Luigi MATT  
Luca SERIANNI

## **Consulenti internazionali**

Matthias HEINZ  
Franco PIERNO

## **Redazione**

Vincenzo D'ANGELO

**Volume II, 2019**

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista *on line* ([www.avsi.unical.it](http://www.avsi.unical.it))  
con periodicità annuale, sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

*Per il vol. I, 2018 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Milano – La Statale, Università del Piemonte Orientale, Università di Bologna, Università di Cassino, Università di Genova, Università di Napoli – Federico II, Università di Roma – La Sapienza, Università di Salerno, Università di Verona.*

Redazione: Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende (CS), Italia. Chiusura redazionale: 15/12/2019. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

# Indice del vol. II, 2019

## 1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Termini musicali assenti dal LesMu e assenti o privi di esempi nel GDLI (lettera A)*  
Claudio Porena p. 7
- 1.2. *Latinismi non adattati di ambito giuridico*  
Amerigo Simone p. 38
- 1.3. *Grecismi non adattati (lettere A-L)*  
Mariateresa Caputo p. 91

## 2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera W (parziale: WE-WH)*  
Luigi Matt p. 124
- 2.2. *Lettera X (parziale: XE)*  
Gianluca Biasci p. 145
- 2.3. *Lettera Z (parziale: ZA)*  
Alessandro Davide Manconi p. 164

## 3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in Z-2018*  
Federica Mercuri p. 183

## 4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Gennaro Vaccaro, Dizionario delle parole nuovissime e difficili, 1966*  
Maria Giorgia Basoli, Arianna Casu, Stefania Corgiolu, Raimondo Derudas,  
Eugenio Garbini, Sara Medde, Francesca Pazzola, Matteo Spanu, Vincenza Su-  
las p. 202
- 4.2. *Luciano Satta, Il millevoci, 1974 (lettere A-D)*  
Elena Bàrbaro p. 312
- 4.3. *Silverio Novelli – Gabriella Urbani, Dizionario della Seconda Repubblica, 1997*  
Daniela Ricco p. 350

## 5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*  
Maria Giorgia Basoli, Mariateresa Caputo, Yorick Gomez Gane  
Alessandra Marcellino, Luigi Matt p. 397
- 5.2. *Storicizzazione dei lemmi XE privi di esempi nel GDLI*  
Gianluca Biasci p. 405

## 6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Numismatica*  
Marianna Spinelli p. 438
- 6.2. *Balistica*  
Vincenzo D'angelo p. 445

**Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI** p. 449

**Criteri redazionali dell'AVSI** p. 455

### 2.3. Lettera Z (parziale: ZA), di Alessandro Davide Manconi

**ABSTRACT:** *The article presents a collection on historical principles of entries that are mainly of cultured origin and belong to different scientific languages. Moreover, it provides much original linguistic data such as new meanings or backdatings, also showing how some of the words accepted by De Mauro's Grande dizionario italiano dell'uso lack circulation in the Italian language.*

**zabattolo** agg. Di Zabatta.

**1981** GRADIT (senza fonte).

**2** sost. m. Nativo o abitante di Zabatta.

**1981** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Zabatta*, nome di una località italiana della provincia di Napoli, con *-olo*.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(S)** **zaccanopolese** agg. Di Zaccanopoli.

**1939** GRADIT (senza fonte) **1989**

Maria Menicucci, *Qui e altrove. Famiglie di Calabria e di Argentina*, Milano, Franco Angeli, 1989, p. 90: Va detto però che la cucina zaccanopolese non era né ricca, né varia, per cui non vi sono molte ricette da conservare **2013** In *www.vibonesiamo.it*, 16 giugno 2013: Al gran completo, per questa giornata speciale, il corpo docente della scuola zaccanopolese e altri colleghi legati alla maestra da vincoli di amicizia.

**2** sost. m. e f. Nativo o abitante di Zaccanopoli.

**1939** GRADIT (senza fonte) **1989**

Maria Minicucci, *Qui e altrove. Famiglie di Calabria e di Argentina*, Milano, Franco Angeli, 1989, p. 277: e per dimostrare la veridicità della sua affermazione

pone una domanda retorica a cui fornisce lui stesso risposta e spiegazione: «avete mai visto sulla Gazzetta del Sud il nome di uno zaccanopolese? Mai».

= Deriv. di *Zaccanopoli*, nome di un comune italiano della provincia di Vibo Valentia, con *-ese*.

**(R)** **(S)** **zacconeggiare** v. intr. Teatr. Recitare in modo enfatico, alla maniera di Ermete Zacconi.

**1923** In «Le scimmie e lo specchio. Rassegna di teatro», I (1923), p. 17: Possedeva tutto per riuscire: la prestanza, la voce, la mobilità fisionomica, l'impeto. Or recita in monotonia, «zacconeggiando» in malo modo. Ma è bello

**1925** GRADIT (senza fonte) **1939** In

«Scenario. Rivista mensile delle arti, della scena», VIII (1939), p. 510: Il pericolo, nell'attore, di ruggereggiare o di zacconeggiare è scartato a priori dalla natura del mito che nessuno, se Dio vuole, ha mai visto rappresentato da compagnie ordinarie **2001** Stefano Masi-Enrico Lancia, *Sofia*, Roma, Gremese, 2001, p. 133: Il verbo “zacconeggiare”, per chi non lo capisse, si riferiva alla recitazione un po' enfatica di Ermete Zacconi, celebre per i suoi ruoli tragici. Tullio Kezich, quindi, riteneva che la Sophia de *Il viaggio* esagerasse nei toni drammatici **2007** Leonardo Bragaglia, *Ritratti d'autore*, Bologna, Paolo Emilio Persiani, 2007, p. 68: Betrone cominciò a “zacconeggiare”. E si trovò, in breve tempo, a essere l'attore dalla recitazione più anacronistica della nostra scena.

= Deriv. di *Zacconi*, cognome dell'attore italiano Ermete Zacconi (1857-1954), con *-eggiare*.

**(R) (S) zaffarancio** sost. m. Marin. Manovra di sgombro delle brande per portarle nelle impavesate, al fine di preparare la nave a un combattimento.

**1813** Audibert Ramatuelle, *Corso elementare di tattica navale*, trad. it. di Baldassarre Romano, Napoli, Fonderia Reale e Stamp. della segreteria di Stato, 1813, p. 61: Quest'esempio dell'effetto della diminuzione dei pesi nelle parti superiori del bastimento dee far sentire gl'inconvenienti che nascono dall'uso, che noi abbiamo, nelle cacce, di far subito il zaffarancio di combattimento

**1843** Mariano D'Ayala, *Le vite de' più celebri capitani e soldati napoletani*, Napoli, Tip. dell'Iride, 1843, p. 593: Impe-roccchè le navi napoletane stavansene risolutamente abbozzate per rispondere, ove fosse d'uopo, alle offese dell'inimico, eludendone i guerreschi apparati, sì col tenersi la notte in attitudine (zaffarancio) di combattimento, e sì ancora con ispedire di continuo accorte lance di ronda

**1861** Luigi Borghi, *Sull'ordinamento della Marina Militare Italiana*, Torino, Eredi Botta, 1861, p. 107: I regolamenti impongono di fare zaffarancio di combattimento appena un legno nemico è in vista. Ora la squadra inglese fu in vista alle 3 pomeridiane ed il fuoco non cominciò che alle 4 ½; ebbene, al momento di battersi, lo zaffarancio non era ancora terminato anche a bordo del vascello ammiraglio

**1908** Domenico Guerri-  
ni, *Lissa (1866)*, Torino, Casanova, 1908, p. 694: La mattina del 20, i feriti furono sbarcati sul *Washington*: appena ultimata questa operazione fu ordinato lo zaffarancio di combattimento e fu annunciata la squadra austriaca

**1961** GRADIT (senza fonte) **1999** Mariano

Gabriele, *Augusto Riboty*, Roma, Ufficio storico della marina militare, 1999, p. 181: *24 giugno. Bello*. Si naviga colla formazione di fronte. La notte si fa zaffarancio di combattimento e la gente dorme ai pezzi.

= Dallo sp. *zafarrancho* 'id.', deriv. di *zafar* 'sgomberare'.

**(S) zafferanese** agg. Di Zafferana Etnea.

**1949** GRADIT (senza fonte) **1974** In «Agricoltura. Attualità italiane e straniere», XXIII (1974), p. 63: dall'abitudine di un contatto con la cultura nazionale in alcune sue proiezioni più vive e stimolanti, la collettività zafferanese ha derivato **1980** In «Tecnica agricola», XXXII (1980), p. 52 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'apicoltura zafferanese e dei centri vicini è imperniata sul nomadismo, che viene praticato da tutti gli apicoltori.

**2** sost. m. e f. Nativo o abitante di Zafferana Etnea.

**1949** GRADIT (senza fonte) **2005** *Sicilia*, Milano, Touring club italiano, 2005, p. 156: I zafferanesi, con un indice di vecchiaia inferiore alla media, abitano per la maggior parte nel capoluogo comunale **2015** Santi Correnti, *Guida insolita ai misteri, ai segreti, alle leggende e alle curiosità della Sicilia*, Roma, Newton & Compton, 2015, ed. digitale: Lo zafferanese Giuseppe Sciuti (1834–1911) fu potente pittore verista, ed ebbe fama internazionale da una mostra tenuta a Londra il 1888.

= Deriv. di *Zafferana (Etnea)*, nome di un comune della città metropolitana di Catania, con *-ese*.

**(e) (R) (S) zafra** sost. f. (pl. *zafra*). A Cuba, raccolta e lavorazione della canna da zucchero.



**1967** In «Ideologie. Quaderni di storia contemporanea», I (1967), p. 58 (GRL, senza indicazione del fasc.): L'ente, diretto da un consiglio eletto da tutti gli hacendados come azionisti, in proporzione alle rispettive zafras, avrebbe amministrato tutti gli zuccheri invenduti che si fossero trovati in Cuba **1969** Ernesto Guevara, *Opere*, vol. III, *Nella fucina del socialismo*, trad. it. di Caterina Barrili, Milano, Feltrinelli, p. 259: Un rendimento maggiore potrebbe aumentare la zafra di centomila tonnellate, che porterebbe a 5.500.000, cioè la più bassa del periodo rivoluzionario **1971** Fidel Castro, «*Lo spirito del popolo*»: *Castro parla alle masse di Cuba*, trad. it. anonima, Milano, Jaka Book, p. 119: Invece paragonandoli con la produzione socialista degli ultimi 10 anni – 2.739.000 tonnellate in più della media delle ultime 10 zafras della Rivoluzione – equivale circa al 52% in più **1978** GRADIT (senza fonte) **1998** *Atlante della storia di Cuba. Dal sogno al riscatto di un popolo*, a cura di Luciano Sartinara, Colognola ai Colli, Demetra, 1998, p. 34: Si decide un obiettivo di 10 milioni di tonnellate di zucchero, una quantità mai raggiunta: la migliore zafra era stata del 1952, con 6 milioni **2017** Onofrio Pappagallo, *Verso il nuovo mondo: il PCI e l'America Latina (1945–1973)*, Milano, Angeli, 2017, p. 249: In una serie di articoli su *Rinascita*, tra agosto e novembre 1970, Lina Tamburino analizzo le conseguenze dell'insuccesso della zafra gigante e i nuovi e seri problemi creati all'economia cubana.

= Voce sp. 'id.', deriv. dal portogh. *saфра*, a sua volta prob. di origine araba.

OSSERVAZIONI: il GRADIT considera *zafra* quale sost. f. inv., ma tramite GRL non si è potuta rintracciare nessuna attestazione

di un pl. *zaфра*, mentre si ha un'occorrenza di *zaфras*.

**(S)** **zagaritano** agg. Di Zagarise.

**1939** GRADIT (senza fonte) **2014**

In *www.soveratiamo.it*, 31 maggio 2014: A quanti hanno mostrato la propria fiducia nei miei confronti e verso i candidati che hanno scelto di concorrere con me alla guida della comunità zagaritana, rivolgo il mio sentimento più vivo di riconoscenza **2015** In *www.approdonews.it*, 6 novembre 2015: tante le attività che si svolgeranno nella kermesse zagaritana, dalla cultura alla gastronomia con degustazioni di vari prodotti locali tra cui l'olio, prodotto famoso del comune zagaritano, dai libri al cinema.

**2.** sost. m. Nativo o abitante di Zagarise.

**1939** GRADIT (senza fonte) **1968**

*Lessico universale italiano*, vol. XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1968, s. v. *Zagarise*: Centro (2009 ab., detti Zagaritani; comune di 48,8 km<sup>2</sup> con 2091 ab.) in prov. di Catanzaro (a 30 km), 582 m. s. sul fianco E della Sila Piccola **2001** *Basilicata, Calabria CZ. Appendice I Sassi di Matera, Serie: Comuni d'Italia*, Monteroduni (IS), Istituto enciclopedico italiano, 2001, p. 254: Gli zagaritani, con un indice di vecchiaia nella media, sono distribuiti tra il capoluogo comunale, in cui si registra la maggiore concentrazione demografica, e numerosissime case sparse **2015** In *www.ilredattore.it*, 15 settembre 2015: Finalmente iniziano i lavori per rendere fruibile e ripiantumare un'area che i zagaritani aspettavano da 15 anni, e la cui distruzione ha lasciato un senso di rabbia per la viltà del gesto.

= Deriv. di *Zagarise*, nome di un comune della provincia di Catanzaro, con *-ano*.

**(R) (S) zagarolese** agg. Di Zagarolo.

**1846** *Racconto delle feste fatte dal magistrato e dal popolo di Zagarolo nell'inaugurazione dello stemma pontificio*, s.l., s.e., 1846, p. 2: Intanto fu spiegata una gran bandiera, che dovea offrirsi da noi al popolo zagarolese. Era questa un ampio drapello [sic] di seta di figura quadrata, dipinto de' colori papali **1847** In «Il mondo illustrato. Giornale universale», I (1847), p. 355: Si celebrò solenne messa, e dopo lettura dei santi evangeli salì in pulpito un predicatore zagarolese, il quale commendò in particolar modo la pace e la concordia tra comune e comune, ed esortò que' di Zagarolo a smettere sotto gli auspicii di Pio IX ogni gara cogli abitanti di Palestrina **1875** Giovanni Papanti, *Parlari italiani in Certaldo alla festa del V centenario di Giovanni Boccacci*, Livorno, Vigo, 1875, p. 408: E' supposto che la novella venga narrata da una donnicciuola zagarolese nel suo linguaggio plebeo **1999** GRADIT (senza fonte) **1898** In «Bollettino della società geografica italiana», XXXV (1898), p. 152 (GRL, senza indicazione del fasc.): ma le quote altimetriche dello sperone e delle case quantunque siano più elevate di quelle del thalweg della valle Inversa di m. 35, pur tuttavia rimangono inferiori a quelle di tutto il vitifero suolo zagarolese di parecchie decine di metri **1981** GRADIT (senza fonte) **2017** In *www.casilinane.it*, 15 febbraio 2017: Il carnevale zagarolese 2017 è alle porte: scopriamo insieme il programma completo della festa-evento annuale di Zagarolo.

**2** Sost. m. e f. Nativo o abitante di Zagarolo.

**1829** Gabriele Calindri, *Saggio statistico storico del Pontificio Stato*, Perugia, Tip. Garbinesi e Santucci, 1829, p. 579: Giuseppe Calandrelli zagarolese del secolo decimonono **1999** GRADIT (senza fonte) **2018** In *www.lazionauta.it*, 9 gennaio 2018: Le Sarzefine sono una verdura commestibile dalla lunga radice carnosa e bianca. Gli zagarolesi la piantano nei terreni 'scassati', cioè lavorati in profondità e costituisce, insieme ai tordi matti, uno dei piatti più tipici della nostra cittadina.

= Deriv. di *Zagarolo*, nome di un comune della città metropolitana di Roma Capitale, con *-ese*.

**(R) (S) zagaua** sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Gruppo etnico, largamente arabizzato, stanziato nel Ciad occidentale e nel Sudan orientale, compreso il Darfur.

**1894** In «Cosmos. Comunicazioni sui progressi più recenti e notevoli della geografia e delle scienze affini», XXI (1894), p. 268: s'accordò per avere aiuti anche dai villaggi a nord-est di Kabkabia soggetti a Melik Hager, un principe della tribù dei Zagaua **1935** In «Nuova Antologia», CCCLXXVIII (1935), p. 61 (GRL, senza indicazione del fasc.): Parecchie tribù si affrettarono a fare atto di sottomissione: i Messalit, gli Zagaua Dor, i Bediat, e persino il sultano del non vicino Gebel Midob **1935** In «Rivista delle colonie. Rassegna dei possedimenti italiani e stranieri d'oltremare», LXXII (1935), p. 43 (GRL, senza indicazione del fasc.): Si tratta ormai di Sahel, steppa sudanese, tanto più boscosa più si avvanza verso S., abitata dai Zagaua, di tipo negro, simili ai Bideiat

dell'Ennedi di cui parlano la lingua, pastori seminomadi che coltivano il miglio **1941** GRADIT (senza fonte) **1965** Silvio Curto, *Nubia. Storia di una civiltà favolosa*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1965, p. 370: Si deve a questi Zagaua l'importazione del cammello e della siderurgia, e in genere della cultura nubiana nel Sudan Centrale, sino alla regione del lago Ciad e più oltre, nel Benin e Songai.

**2.** sost. m. e f. inv. Membro degli Zagaua.

**1941** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. inv. Degli Zagaua.

**1940** In «Bollettino della società geografica italiana», LXXVII (1940), p. 286 (cfr. GRL, senza indicazione del fasc.): Partito dal Sudan il 3 agosto, il Thesiger, accompagnato da pochi indigeni, attraversato l'altipiano di el-Harr, abitato da tribù Zagaua, si spingeva a dorso di cammello verso Fada, sul massiccio dell'Ennedi, che è formato da una serie di altipiani solcati da uadi profondamente incassati in valli tagliate a picco, dall'aspetto pietroso e brullo, la poca vegetazione essendo limitata ai greti sabbiosi **1941** GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

**(R) (S) zagial** sost. m. inv. Metr. Forma metrica araba di poesia strofica e popolare, in uso nella Spagna musulmana nell'XI e XII sec., che ha esercitato un influsso nella metrica romanza.

**1929** EncIt, vol. III, p. 857: Il zagial è altra forma strofica popolare, che però non fu usata se non per la poesia vernacola; noto rappresentante, che la usò per scopi letterari, ne fu il

trovatore errante Ibn Quzmàn, morto a Cordova nel 555 èg. (1159–1160 d.c) **1933** In «La cultura. Rivista mensile di filosofia, lettere ed arti», XII (1933), p. 190 (GRL, senza indicazione del fasc.): la *mwa-shshahah* e lo *zagial*, canzonette popolari arabo-spagnole a strofe rimate e ritornellate, e la strofe provenzale di Guglielmo IX di Poitiers e di Marcabruno, le tracce di un antichissimo epos arabo-romanzo **1961** GRADIT (senza fonte) **1997** *Enciclopedia della letteratura*, Milano, Garzanti, 1997, p. 73, s. v. *ballata*: Nello schema più semplice coincide con lo zagial arabo; passa, alla fine del sec. XI, in alcune sequenze mediolatine e poi nella poesia volgare dei trovatori **2009** Maria Sofia Lannutti, *La letteratura italiana del Duecento: storia, testi, interpretazioni*, Roma, Carocci, 2009, p. 134: Il tristico monorimo seguito da un verso di rima differente è detto anche strofe zagialesca, con riferimento allo zagial della lirica arabo-andalusa, in arabo colloquiale, attestato a cominciare dalla prima metà del XII secolo, ma forse più antico, che presenta un'analogia conformazione.

= Dall'ar. *zajal* 'id.'

**(S) zairite** sost. f. Mineral. Minerale costituito da fosfato di bismuto, ferro e alluminio e contenente talvolta anche bario, calcio e rame come vicarianti del bismuto o silicio, zolfo e tellurio come vicarianti del fosforo, che cristallizza nel sistema trigonale.

**1975** GRADIT (senza fonte) **2005** In *www.forum.amiminerals.it*, 10 gennaio 2005: Oltre alle specie sopra citate il supergruppo dell'alunite include, oggi, le seguenti specie e/o potenziali nuove

specie (potenziali specie non tutte qui elencate): [...] Weilerite / Woodhouseite / Zairite.

= Deriv. di *Zaire*, nome dell'attuale Repubblica Democratica del Congo, con *-ite*.

**(R) (S) zalacca** sost. f., con l'iniziale maiuscola. Bot. Genere della famiglia delle Palme.

**1817** *Nuovo corso completo d'agricoltura teorica e pratica contenente la grande e piccola coltivazione, l'economia rurale e domestica, la medicina veterinaria ec. ossia dizionario ragionato ed universale d'agricoltura*, Padova, Tip. Crescini, 1817, p. 329: La Canna zalacca, Calamus zalacca, cresce nella parte orientale dell'isola di Giava, e viene coltivata anche al Malabar. Questa è una palma di statura piccola, di cui le foglie sono spinose, tutte radicali ed assai grandi **1831**

*Nuovo dizionario universale tecnologico o di arti e mestieri o di economia industriale e commerciante*, trad. it. anonima, Venezia, Antonelli, 1831, p. 356: Finalmente la canna zalacca (calamus zalacca) di piccola statura, le cui frutta più grosse delle pere sono buone a mangiarsi e possono conservarsi nella salamoia, per cui i marinai ne fanno sempre provvista quando si imbarcano **1890** Odoardo Beccari, *Malesia. Raccolta di osservazioni botaniche intorno alle piante dell'arcipelago indo malese e papuano, destinata principalmente a descrivere ed illustrare le piante da esso raccolte in quelle regioni durante i viaggi eseguiti dall'anno 1865 all'anno 1878*, Firenze-Roma, Tip. F.lli Bencini, 1890, p. 64: Gli spadici servirebbero forse anche meglio ad un raggruppamento genealogico della specie, ma anche questi non sono conosciuti in qualche specie. Griffith divide la Zalacca in due gruppi, secondo che i fiori sono soli-

tari o accompagnati da un fiore neutro **1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** Palma del genere Zalacca, priva di fusto, con foglie lunghe lanceolate provviste di aculei disposti a spirale.

**1876** Ferdinando Cazzuola, *Dizionario di botanica applicata alla medicina, alla farmacia, alla veterinaria, all'orticoltura, all'agricoltura, all'industria e al commercio*, Pisa, Tip. Nistri, 1876, p. 676: Zalacca edulis, Blume. Indie orient.; p. l. alimentare, tenuta in gran conto di commestibile. Le zalacche son palme rampicanti scandenti come i Calamus, armate di terribili pungenti spine aghiformi, di color nero **1967** GRADIT (senza fonte).  
= Dal lat. scient. *zalacca*.

**(R) (S) zalof** sost. m., con l'iniziale maiuscola. Zool. Genere della famiglia degli Otaridi cui appartiene un'unica specie comunemente detta leone marino della California.

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** Mammifero del genere Zalof diffuso nell'Oceano Pacifico lungo le coste dell'America settentrionale e delle isole Galapagos.

**1966** Giuseppe Scortecci, *Animali: mammiferi*, Milano, Labor, 1966, p. 152: Sin verso la metà del secolo scorso, in moltissimi punti della costa californiana e messicana, e non solo nelle zone disabitate ma anche a pochissima distanza dalla città di San Francisco, gli zalofi erano in quantità grandissima **1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Zalophus*, «di orig[in]e incerta» (GRADIT).

**zaluzianskya** sost. f., con l'iniziale maiuscola. Bot. genere della famiglia delle Scrofulariacee, cui appar-

tengono alcune specie coltivate come piante ornamentali.

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** Pianta erbacea perenne del genere *Zaluzianskya*, diffusa nell’Africa meridionale.

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Zaluzianskÿa*, deriv. di *Zaluziansky*, nome del medico e botanico boemo Adam Zaluziansky von Zaluzian (1558–1613).

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(R) (S) zambales** sost. m. pl., spec. con l’iniziale maiuscola. Etnol. Popolazione indonesiana dell’isola di Luzon, nell’arcipelago delle Filippine.

**1708** Giovanni Francesco Gemelli Careri, *Giro del mondo*, pt. V, Napoli, Stamp. Roselli, 1708, p. 71: Vi sono altri, detti Zambales, e Igolottes, che hanno commercio con los *Tagalos*, e co’ *Bisayas* **1760** *Storia di don Filippo Pardo arcivescovo di Manile nell’Isole Filippine*, Lugano, Stamp. privilegiata della Suprema superiorità Elvetica nelle Prefetture Italiane, 1760, p. 105: Ma l’errore, ch’è più pregiudiziale a V. S. riguarda i Padri della Compagnia, non solo perché gli Zambales si sono serviti di uno de’ loro Religiosi, il mal procedere di cui è presentemente, come credo, ben noto a V. S. ma per molti altri capi **1911** Giuseppe Sergi, *Hominidae: l’uomo secondo le origini, l’antichità, le variazioni e la distribuzione geografica*, Milano, Fratelli Bocca, 1911, p. 230: Gli Zambales differiscono dagli Andamanesi per la fisionomia; ma questa è una formazione locale, e spesso è un’apparenza dipendente dal modo di portare i capelli o altro costume **1961** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. m. e f. inv. Membro degli Zambales.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. inv. Degli Zambales.

**1961** GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

**(S) zambanotto** agg. Di Zambana.

**1953** GRADIT (senza fonte) **2007** In *win.brenteam.it*, 21 ottobre 2018: Durante il tratto tecnico un piccolo problema meccanico rallentava Agostoni che veniva sopravanzato anche dal nostro portacolori “stradista zambanotto” Franco Chistè **2015** In *www.ladige.it*, 18 luglio 2015: A Ponente di Lavis, il sindaco «zambanotto» Renato Tasin è altrettanto realista: «Piaccia o no, al di là degli interessi di campanile, una decisione va presa, anche se l’ultima parola per la fusione spetta al popolo [...]».

**2** sost. m. Nativo o abitante di Zambana.

**1953** GRADIT (senza fonte) **2007** *Trentino Alto-Adige, Südtirol, Serie: Comuni d’Italia*, a cura di Adele Falasca, Monteroduni (IS), Istituto enciclopedico italiano, 2007, p. 363: La comunità degli Zambanotti ha un indice di vecchiaia inferiore alla media e risiede prevalentemente nel capoluogo comunale – contiguo alla località Stazione di Lavis del comune di Lavis–; la parte rimanente occupa le poche case sparse **2018** In *www.giornaletrentino*, 23 maggio 2018: I “zambanotti” si sono impegnati in diverse attività utili alla comunità locale.

= Deriv. di *Zambana*, nome di un comune italiano della provincia di Trento, con *-otto*.

**(R) (S) zamboninite** sost. f. Miner. Minerale considerato una varietà di nontronite.



**1929** In «Bollettino della Società geologica italiana», XLVIII (1929), p. 262 (GRL, senza indicazione del fasc.): Anche la composizione chimica della corteccia, come si vede dai seguenti dati analitici, si scosta ben poco da quella della zamboninite genuina **1930a** In «Periodico di mineralogia», I (1930), p. 230: L'A. ha trovato un nuovo minerale, a cui ha dato il nome di zamboninite, nelle pareti di antichi condotti fumarolici della fossa craterica meridionale dei Monti Rossi (Etna, eruzione dell'anno 1669) **1930b** GRADIT (senza fonte) **1932** EncIt, XV, s. v.: (dedicata a F. Zambonini). – Fluoruro doppio di calcio e magnesio  $\text{Ca F}_2 \cdot 2 \text{Mg F}_2$ . In masse mammellonari a struttura fibroraggiata bianca, di peso specifico = 2,98. Le fibre hanno estinzione parallela al loro allungamento.

**2.** Miscela di sellaite e di fluorite, erroneamente considerata specie mineralogica a sé.

**1930** GRADIT (senza fonte) **1936** *Atti della società italiana per il progresso delle scienze*, Roma, Società italiana per il progresso delle scienze, 1936, p. 247: In base ad esame roentgenografico degli aggregati mammelonari rinvenuti da Stella Starrabba nelle lave dei Monti Rossi (Etna) e già considerati come specie mineralogica distinta col nome di «zamboninite» ( $\text{Ca F}_2 \cdot 2 \text{Mg F}_2$ ), A. Ferrari e G. Curti concludono trattarsi, non di composto definito, ma di una miscela di fluorite e sellaite **1963** Emanuele Grill, *Materiali industriali e minerali nelle rocce: determinazioni al microscopio e per via micro-fisica*, Milano, Hoepli, 1963, p. 195: Compare pure nei proietti vulcanici del Vesuvio (è la belenosite di A. Scacchi); intimamente

mescolata a fluorite (zamboninite di Stella Starabba) nei depositi fumarolici dell'Etna e di recente è stata riscontrata nei depositi tedeschi.

= Deriv. di *Zambonini*, cognome del mineralogista italiano Ferruccio Zambonini (1880–1932), con *-ite*.

**(R) (S) zambraccola** sost. f. Cameriera di umile livello.

**1851** Luigi Crisostomo Ferrucci, *Panopea [...]* tradotta nello stile didattico italiano per alcuni amici dell'Autore, Firenze, Stamp. Granducale, 1851, p. 24: In mezzo a questa / Lotta continua l'oste e il cavaliere / La dama e la zambraccola son tratti / Lungi egualmente da virtù e da vizio / Senza color, senza vergogna, e senza / Timor d'infamia che li torni al bene **1983** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *zambracca* 'cameriera sudicia', 'prostituta', con *-ola*.

**(S) zambrigiano** agg. m. Di Zambra.

**1919** GRADIT (senza fonte) **2016** In *www.iltirreno.gelocal.it*, 5 gennaio 2016: Festeggiamenti e brindisi hanno concluso una giornata che rimarrà negli annali del circolo zambrigiano.

**2.** sost. m. Nativo o abitante di Zambra.

**1919** GRADIT (senza fonte) **2016** In *www.tennislatorre.it*, 22 novembre 2016: Un'ora e mezza di bei colpi dove lo zambrigiano ha avuto la meglio per 6–1/6–4.

= Deriv. di *Zambra*, nome di un comune italiano della provincia di Pisa, con *-igiano*.

**(S) zambronese** agg. Di Zambrone.

**1933** GRADIT (senza fonte) **2013** In *www.subito.it*, maggio 2016: La struttu-

ra è immersa nel verde della collina zambronese a strapiombo e domina il paesaggio.

**2** sost. m. e f. Nativo o abitante di Zambrone.

**1933** GRADIT (senza fonte) **2002** *Calabria*, Roma, Istituto Enciclopedico italiano, 2002, p. 335: Gli zambronesi, con un indice di vecchiaia superiore alla media, sono distribuiti tra il capoluogo comunale, numerosissime case sparse, lo scalo ferroviario e le località di Daffinà, Daffinacello, Madama e San Giovanni **2012** In *www.tropeae dintorni.it*, 31 dicembre 2012: Racconta di essere stato invitato a casa degli zambronesi a mangiare, che gli sono state regalate bottiglie di vino, frutta, verdura, olio d'oliva, ecc., da persone appena conosciute.

= Deriv. di *Zambrone*, nome di un comune della provincia di Vibo Valentia, con *-ese*.

**zampenere** agg. inv. Ornit. com. Di uccello che ha le zampe nere.

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Comp. dei pl. di *zampa* e *nero*.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(R) (S) zampettone** sost. m. Ornit. com. Nome comune di un uccello altrimenti detto *cavaliere d'Italia*, della famiglia caradridi (in gran parte acquatici, spesso marini).

**1827** Charles–Lucien Bonaparte, *Specchio comparativo delle ornitologie di Roma e Filadelfia*, trad. it. anonima, Pisa, Nistri, 1827, p. 63: Cianchettone, Zampettone. Piuttosto raro, nei pantani. Passa d'Aprile **1909–1910** In «Bollettino della Società zoologica italiana», X o XI (1909 o 1910), p. 24 (GRL, da cui non si ricava l'an-

nata precisa): Nomi dialettali: Zampettone. Abita la regione paleartica; emigra nell'inverno fino al Capo di Buona Speranza e nell'India, spingendosi fino all'arcipelago Malese **1987** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *zampettare* con *-one*.

**(R) (S) zampognata** sost. f. Sonata di zampogna.

**1886** In «La commedia umana. Supplemento», LXXIV (1986), p. 21: Zampognata a quattro zampe del caporal Pierin Rava e di Minuscolo **1904**

In «Musica e musicisti», LIX (1904), p. 236: Zampognata: Una composizione musicale ed insieme un quadretto idillico tutto suffuso d'un color tipico che sta al lavoro musicale così come il balletto agreste ad una poeticissima vallata

**1987a** Pasquale Falco, *Cultura romantica e territorio nella Calabria dell'Ottocento*, Cosenza, Periferia, 1987, p. 53: Nella notte di Natale a Oppido il primo dignitario ecclesiastico apriva il ballo «al ritmo della zampognata mugugnata dall'organo» e a lui si associavano gli altri del coro **1987b** GRADIT (senza fonte)

**2014** John Dickie, *Onorate società: l'ascesa della mafia, della camorra e della 'ndrangheta*, trad. it. di Fabio Galimberti, Roma–Bari, Laterza, 2014, ed. digitale: Ma per dare un senso a quella zampognata di Ognisanti, dobbiamo prima fare un passo indietro nel tempo.

= Deriv. di *zampognare* con *-ata*.

**(R) (S) zamuco** (*zamuchi*, *zamuco*) sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Gruppo di popolazioni dell'America meridionale, oggi estinte.

**1784** Lorenzo Harvás y Panduro, *Catalogo delle lingue conosciute e notizia delle*

loro affinità, e diversità, trad. it. anonima, Cesena, Gregorio Biasini, 1784, p. 32: Il primo dialetto si chiama Zamuco, e si parla dalle tribù dette Zamucos, Sattienos, Ugaraños secondo il Sig. Ab. Revoredò; ma il Sig. Ab. Patzi dice, che gli Ugaraños hanno linguaggio alquanto differente da quello de' Zamuchi **1961** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. m. e f. inv. Membro degli Zamuco.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. inv. Degli Zamuco.

**1895** Guido Boggiani, *I Caduvei: studio intorno ad una tribù indigena dell'alto Paraguay del Matto Grosso (Brasile)*, Roma, Società geografica italiana, 1895, p. 18: Quanto ai Tohonnas mi pare che con tale nome si sia voluto designare i Tináru, citati per la prima volta da me, tribù affatto sconosciuta sino ad oggi, e probabilmente appartenente alle tribù Zamuco credute estinte **1961** GRADIT (senza fonte).

**4.** sost. m. inv. Ling. Famiglia linguistica comprendente le lingue parlate dagli Zamuco.

**1784** Lorenzo Harvás y Panduro, *Catalogo delle lingue conosciute e notizia delle loro affinità, e diversità*, trad. it. anonima, Cesena, Gregorio Biasini, 1784, p. 32: Il primo dialetto si chiama Zamuco, e si parla dalle tribù dette Zamucos, Sattienos, Ugaraños secondo il Sig. Ab. Revoredò; ma il Sig. Ab. Patzi dice, che gli Ugaraños hanno linguaggio alquanto differente da quello de' Zamuchi **1851** Giacomo Margotti, *Panegirico del conte Giuseppe Siccardi, Ministro di grazia e giustizia in Piemonte / per Giuseppe Mongibello*, Torino, Tipografia nazionale di G. Bianciardi e compagni, 1851, p. 47: Ora invece pigliate qualunque periodico, sia pure scritto in zamuco, in chiquito

o in mocoby, se riuscite a leggerlo, ci troverete cento cose de' fatti nostri.

**1865** Adriano Balbi, *Compendio di Geografia*, Milano, Francesco Pagnoni Tipografo-Editore, 1865, p. 39: Lingue americane, suddivise in undici gruppi; lingue della regione australe dell'America Meridionale, il chiliese o arancano, il pechero, il patagone, il tehuelhet, ecc.; lingue della regione Peruviana, il mocoby, il vilela, il quichua o peruviano, il zamuco, il chiquito, il panos, ec. **1961** GRADIT (senza fonte).

= «Etnonimo» (GRADIT).

**(S)** **zanadiese** agg. Di Zanè.

**1961** GRADIT (senza fonte) **2012** In [www.altovicentinoonline.it](http://www.altovicentinoonline.it), 15 ottobre 2012: Dopo l'esperienza con Schio, infatti, Greta Alto Vicentino estende la collaborazione con l'amministrazione comunale zanadiese nel verificare in modo più preciso la raccolta effettuata dai cittadini **2018** In [www.ecovicentino.it](http://www.ecovicentino.it), 20 giugno 2018: Con 12 mila clienti diffusi nel Triveneto, 30 mila articoli in pronta consegna e un magazzino di 12.500 metri quadrati coperti, l'azienda zanadiese è una delle principali realtà venete nel campo delle forniture di articoli industriali.

**2** sost. m. e f. Nativo o abitante di Zanè.

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. del lat. *Zanadiu(m)*, oggi Zanè, località in provincia di Vicenza, con *-ese*..

**(R)** **(S)** **zanaga** sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Stor. Antica popolazione che costituiva una delle grandi suddivisioni dei Berberi, da cui ebbe origine la dinastia degli Almoravidi.



**1563**(<) Gian Battista Ramusio, *Navigazioni et viaggi*, vol. I, Venezia, Giunti, 1563, p. 5: Duleim habitano nel deserto di Libia insieme con Zanaga popolo Africano. & questi tali non hanno dominio, né censo niuno. Perilche sono poveri & gran ladri. Vengono sovente alla provincia di Dara per fare iscambio di bestie con datteri **1827** Giuseppe R. Pagnozzi, *Geografia moderna universale ovvero descrizione fisica, statistica, topografica di tutti i paesi conosciuti della terra*, vol. XII, pt. 2, Firenze, Batelli, 1827, p. 135: Presentemente si conoscono cinque popolazioni che danno il rispettivo al paese da loro abitato: cioè gli Zanaga, i Zuenziga, i Berdoa, i Lempta ed i Targa **1961** GRADIT (senza fonte) **2002** *Marocco: Tangeri e le città imperiali Casablanca, Agadir, l'Atlante i grandi itinerari del Sud*, Milano, Touring club italiano, 2002, p. 23: Il primo dei grandi imperi berberi, quello degli Almoravidi, trasse origine da una confederazione di tribù nomadi sanhaja (zanaga) originarie del Sahara occidentale (regione Senegal–Niger).

**2.** sost. m. e f. inv. Membro dei Zanaga.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. inv. Degli Zanaga.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**(n)** **4.** sost. m. inv. Lingua parlata dagli Zanaga.

**1931** In «Italia d'oltremare», 1931, p. 380 (GRL, da cui non si ricavano indicazioni più precise): si possono distinguere tre grandi gruppi di dialetti, quelli del massiccio del Rif, quelli del medio Atlante e quelli sud–occidentali; infine le parlate dei Tuareg, i dialetti sulla destra del Senegal, fra i quali lo Zanaga ecc.

= «Etnonimo» (GRADIT).

**zanata** → **zenata**

**zanazzite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro e complesso, di esclusivo interesse scientifico, costituito da fosfato esaidrato di calcio, magnesio, ferro, alluminio e berillio, che cristallizza nel sistema monoclinico ed è stato rinvenuto a Minas Gerais, in Brasile. Solitamente di colore verde chiaro e occasionalmente verde scuro.

**1990** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Zanazzi*, cognome del mineralogista italiano vivente Pier Francesco Zanazzi, con *-ite*.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(R)** **(S)** **zanchettella** sost. f. Reg. Nome dato in varie zone dell'Italia centrale e meridionale a una specie di pesci di acqua salata del genere arnoglossio.

**1986**(<) Arturo Palombi–Mario Santarelli, *Gli animali commestibili dei mari d'Italia*, Milano, Hoepli, 1986, p. 167: *Citharus Linguatula* [...] Nomi italiani [...] Puglie: Zanchetta, Zanchettella **1987** GRADIT (senza fonte) **1999** In *www.arsalimentaria*: Sogliola gialla (*Blugossidium Lutem*) [...]. Puglia: Sfoglietta, Zanchettella.

= Deriv. di *zanchetta* 'id.' (1961: GRADIT) con *-ella*.

**zanclodontide** sost. m. Paleont. Rettile quadrupede tipico del Triassico, che svolse il ruolo di superpredatore prima della comparsa dei grandi dinosauri carnivori, più comunemente chiamato *teratosauride*.

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Zanclodontidae*, deriv. del nome del genere *Zanclodon*, comp. del gr. *zágklē* ‘falce’ e di *-odon* ‘-odonte’.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(R) (S) zanclostomo** sost. m., con l’iniziale maiuscola Ornit. Genere della famiglia dei Cuculidi cui appartiene l’unica specie *Zanclostomus javanicus*, diffusa nell’Asia sudorientale.

**1890** Michele Lessona, *Storia naturale*, vol. II, *Gli uccelli*, Milano, Sonzogno, 1890, p. 600: Nomi principali. Sistemático: *Zanclostomus tristis*. – Italiano: Cochil zanclostomo. – Francese: Zanclostome triste. – Inglese: Kokil. – Tedesco: Ban-Kokil **1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** Uccello del genere *Zanclostomo*.

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. dal lat. scient. *Zanclostomus*, comp. del gr. *zágklē* ‘falce’ e di *-stomus* ‘-stomo’.

**zanconaio** agg. Di Zancona.

**1969** GRADIT (senza fonte).

**2** sost. m. Nativo o abitante di Zancona.

**1969** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Zancona*, nome di una località della provincia di Grosseto, con *-aio*.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(R) (S) zande** (*azande*) sost. m. pl., spec. con l’iniziale maiuscola. Etnol. Popolo sudanese dell’Africa centrale.

**1898–1899** In «Archivio per l’antropologia e l’etnografia», XXVIII o XXIX (1898 o 1899), p. 475 (GRL, da cui non si

ricava l’annata precisa): Il capitano Guy Burrows pubblica le sue osservazioni sugli indigeni del Distretto del Welle superiore del Congo belgico, dandoci preziose e nuove notizie sugli Akha e gli Azande, che furono fino ad oggi più conosciuti sotto il nome di Miam-niam **1925** In «Memorie domenicane. Rivista di religione, storia e arte», X (1925), p. 259 (GRL, senza indicazione del fasc.): [...] numerose pipe, e tra le altre due proprio madornali, dimostrano che anche gli Zande hanno la passione del fumare **1959** *Arte del Congo. Palazzo Venezia*, Roma, De Luca, 1959, p. 12: I mangbetu hanno sviluppato uno stile che si avvicina a quello della maggior parte delle opere delle regioni meridionali del Congo, particolarmente fertili in opere di stile «realista», mentre presso gli Zande si incontra una scultura che è testimone della presenza simultanea di due tendenze nettamente opposte, dal punto di vista della concezione come della forma **1961** GRADIT (senza fonte) **1974** Edward Evan Evans-Pritchard, *Gli Azande storia ed istituzioni politiche*, trad. it. di Massimo Giacometti, Milano, Jaka Book, 1974, titolo **2015** Alice Bellagamba, *L’Africa e la stregoneria: saggio di antropologia storica*, Roma-Bari, Laterza, 2015, ed. digitale: Nelle prime pagine del libro identifica i propri e più immediati lettori in funzionari, missionari e lettori che vivono nel territorio zande, e forse un giorno gli Zande stessi, considerato che sotto l’impatto della colonizzazione la loro cultura si stava rapidamente trasformando.

**2.** sost. m. e f. inv. Membro degli Zande.

**1953** Bernardo Bernardi, *La religione dei primitivi*, Milano, Ist. Ed. Galileo, 1953,

p. 53: Se voi interrogate uno Zande da dove venne una medicina egli risponde: “noi l’abbiamo sempre avuta”, oppure, ‘ebbe origine tra la tal e la tal’altra popolazione e noi la prendemmo da loro’ **1961** GRADIT (senza fonte) **2015** Stefano Allovio, *La foresta di alleanze: popoli e riti in Africa equatoriale*, Roma–Bari, Laterza, 2015, ed. digitale: Se si resta qui tutto il giorno è difficile vedere uno Zande passare, girare fra di noi.

**3.** agg. inv. Degli Zande.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1966** Filiberto Giorgetti, *La superstizione Zande*, Bologna, Nigrizia, 1966, p. 147: Il mio è un semplice tentativo per mettere a posto e svelare, con un sol colpo d’occhio, le più importanti credenze zande sulla superstizione, cercando di darne nella spiegazione un’idea abbastanza esauriente e completa **2002** Francesco Remotti, *Forme di umanità*, Milano, 2002, p. 129: Nel diciottesimo secolo molti loro villaggi furono assoggettati dalla dinastia mangbetu e incorporati in un fragile regno confinante a nord con il regno zande.

**(n)** **4.** sost. m. inv. Lingua parlata dagli Zande, appartenente alla famiglia linguistica niger–kordofaniana.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1966** Filiberto Giorgetti, *La superstizione Zande*, Bologna, Nigrizia, 1966, p. 147: Esempi: Manioca velenosa, è in zande kere gbanda = manioca che uccide **1974** Edward Evan Evans–Pritchard, *Gli Azande storia ed istituzioni politiche*, trad. it. di Massimo Giacometti, Milano, Jaka Book, 1974, p. 45: Lo zande è la lingua dominante nella zona compresa tra il 23° e il 30° Long.

= «Etnonimo» (GRADIT).

**(S)** **zandobbiese** agg. Di Zandobbio.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1989** In «Osservatorio delle arti. Rivista semestrale dell’Accademia Carrara, Bergamo», II (1989), p. 62 (cfr. GRL, senza indicazione del fasc.): Il legame di Giovanni Segala con Dossena, e con i suoi ricchi mercanti a Venezia, potrebbe condurre a formulare una ipotesi analoga per l’origine della tela zandobbiese.

**2** sost. m. e f. Nativo o abitante di Zandobbio.

**1961** GRADIT (senza fonte) **2015** In «L’eco di Bergamo», 7 luglio 2015: Il giovane Zandobbiese ha saltato 4,80 m (migliorando il suo personale di 20 cm), misura minima per partecipare ai campionati assoluti di atletica leggera in programma a fine mese a Torino.

= Deriv. di *Zandobbio*, nome di un comune della provincia di Bergamo, con *-ese*.

**zangaronese** agg. Di Zangarona.

**1939** GRADIT (senza fonte).

**2** sost. m. e f. Nativo o abitante di Zangarona.

**1939** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Zangarona*, nome di una località della provincia di Catanzaro, con *-ese*.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**(S)** **zanichese** agg. Di Zanica.

**1961** GRADIT (senza fonte) **1999** Antonio Fava, *La maschera comica nella commedia dell’arte: disciplina dell’attore, universalità e continuità dell’improvvisa poetica della sopravvivenza*, Colledara, Andromeda, 1999, p. 139: Gioppino: provenienza effettiva: Zanica, pianura bergamasca / Lingua: bergamasco zanichese / Permanenza in patria: sempre / Permanenza all’estero: mai

/ Conoscenza del mondo: orecchiata.  
**2004** Alessandra Di Gennaro, *Zanica: arte e storia nella parrocchiale: XVI–XVII secolo*, Bergamo, Corponove, 2004, p. 124: Il ciclo della Cappella Cassotti de Mazzoleni. Datato sul finire de XV secolo, appare realizzato in epoca antecedente agli affreschi zanichesi [...].

**2** sost. m. e f. Nativo o abitante di Zanica.

**1961** GRADIT (senza fonte).

= Deriv. di *Zanica*, nome di un comune della provincia di Bergamo, con *-ese*.

**(S)** **zanzi** sost. m. inv. Gioco di dadi simile al quattrocentoventuno.

**1988** GRADIT (senza fonte) **1989** Jacopo Gelli, *Giochi e passatempi: come posso divertirmi e divertire gli altri*, Milano, Hoepli, 1989, p. 203: 10. – Zanzi o Zanzibar. Si giuoca con tre dadi in un numero illimitato di giuocatori. Ogni volta che uno scopre i tre dadi con ugual numero di punti, fa «Zanzi». Es.: tre assi, tre 3, tre 5, ecc., e chi fa «zanzi» guadagna.

= Etim. incerta; forse accorciamento di *Zanzibar* (cfr. l'attestazione del 1989).

**(R)** **(S)** **zaparo** (*zapari*, *zaparos*) sost. m. pl., spec. con l'iniziale maiuscola. Etnol. Gruppo di popolazioni dell'Amazzonia occidentale, oggi quasi del tutto estinte.

**1854(<)** Gaetano Osculati, *Esplorazioni delle regioni equatoriali lungo il Napo ed il fiume delle Amazzoni*, Milano, Fratelli Centenari, 1854, p. 281: La nazione selvaggia degli Zaparos non oltrepassa il numero di 20 o 25,000 individui [...]. Gli Zapari servonsi del vocabolo *queraito* per indicare una cosa grandiosa **1905** In «Archivio per l'antropologia e la etnografia», XXXV (1905), p. 191: Tra

gli Zaparo i capi si distinguono per portare in testa dei pennacchi oltre a molti ornamenti formati con unghie e con denti di diversi animali **1927** GRADIT (senza fonte) **2012** James George Frazer, *Il ramo d'oro*, trad. it. di Nicoletta Rosati Bizzotto, Milano, Newton Compton, ed. digitale: Gli Indiani Zaparo dell'Ecuador «se non è assolutamente necessario, evitano di mangiare carne di anomali lenti come il tapiro e il pecari [...]» **2012** John Perkins, *Confessioni di un sicario dell'economia*, trad. it. di Giuliana Lupi, Roma, Minimum Fax, 2012, ed. digitale: Stavo andando ad incontrare gli Shuar, i Kichwa e i loro confinanti, gli Achuar, gli Zaparo e gli Shiwiari: tribù determinate a impedire alle nostre compagnie petrolifere di distruggere le loro case, le loro famiglie e le loro terre, anche a costo della vita.

**2.** sost. m. e f. inv. Membro degli Zaparo.

**1883** Giuseppe Angelo Colini, *Collezione etnografica degli indigeni dell'alto amazzoni acquistata da museo preistorico-etnografico di Roma*, Roma, Civelli, 1883, p. 21: Contuttociò il Zaparo è di un carattere docile e poco feroce, amico della razza europea ed ospitaliero: sempre sorridente, riceve con bontà i visitatori e presta loro i soccorsi necessari e li accompagna volentieri **1927** GRADIT (senza fonte).

**3.** agg. inv. Degli Zaparo.

**1927** GRADIT (senza fonte).

**4.** sost m. inv. Lingua parlata dagli Zaparo.

**1854(<)** Gaetano Osculati, *Esplorazioni delle regioni equatoriali lungo il Napo ed il fiume delle Amazzoni*, Milano, Fratelli Centenari, 1854, p. 281: Brevi cenni sull'idioma zaparo corredato di un saggio di dizionario e di alcuni dialoghi più ne-

cessari pel viaggiatore **1927** GRADIT (senza fonte) **ca. 1929** In «Viaggi e scoperte di esploratori italiani», ca. 1929, p. 47 (GRL, che come n. di vol. indica VII–VIII): Dei differenti dialetti parlati da queste tribù lo zaparo è il più conosciuto **1992** *Bologna e il nuovo mondo*, a cura di Francesco Ammanati, Bologna, Grafis, 1992, p. 227: Le popolazioni di lingua zaparo occupavano un vasto territorio compreso tra i fiumi Maranon, Napo e Pastaza.  
= «Etnonimo» (GRADIT).

**(R) (S) zapatalite** sost. f. Mineral. Minerale molto raro e di esclusivo interesse scientifico, di colore blu pallido, costituito da fosfato basico tetraidrato di rame e alluminio, che cristallizza nel sistema tetragonale.

**1967** GRADIT (senza fonte) **1968** *Lessico universale italiano*, vol. XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1968, p. 681, s. v.: comp. del nome di E. Zapata e *-lite*. – Minerale, di colore blu pallido, traslucido; è fosfato idrato basico di rame e alluminio,  $\text{Cu}_3\text{Al}_4(\text{PO}_4)_3(\text{OH})_9 \cdot 4\text{H}_2\text{O}$  **1992–1993** In «Natura. Rivista di scienze naturali», LXXXIII o LXXXIV (1992 o 1993) (GRL, da cui non si ricava l'annata precisa né la p.): zapatalite MEX n.p. **2006** Marco E. Ciriotti et alii, *Cualstibite: ritrovamenti italiani*, in «MICRO», 2006, pdf disponibile in [www.ResearchGate.net](http://www.ResearchGate.net), p. 19: [...] così come le Strunz Mineralogical Tables [...] la classifica nel gruppo “Zapatalite–Ceruleite 8.DE.10” **2013** Nicola Ponzio, *Breve storia del blu*, in [www.gamm.org](http://www.gamm.org), 2013, p. 9: blu della zapatalite.

= Comp. di *Zapata*, cognome del rivoluzionario messicano Emiliano Zapata (1879–1919), in onore del quale il minerale (scoperto nello stato di Sonora, in Messico) è stato denominato, e *-lite*.

**(R) (S) zapon** sost. m. inv. Chim. Tipo di vernice trasparente e brillante a base di nitrocellulosa, ad essiccazione molto rapida, adatta come rivestimento protettivo contro l'ossidazione.

**1900** In «Giornale della libreria e della tipografia e delle arti e industrie affini», XIII (1900), p. 231: una soluzione di nitrocellulosio che fu preparata e messa in commercio col nome brevettato di “Zapon” presso la Fred. Crane Chemical C. in New Jersey (Stati Uniti) **1901** In «La cultura», XX (1901), p. 15 (GRL, senza indicazione del fasc.): A giudizio dell'A. tale “Zapon” può servire anche a preservare dal deterioramento le dorature dei libri rilegati, la carta monetata per renderla anche disinfezzabile, le monete delle collezioni per preservarle dall'ossidazione, i monumenti di marmo o di bronzo per difenderli dagli agenti atmosferici

**1909** In «Rivista delle biblioteche e degli archivi», IX (1929), p. 119 (GRL, senza indicazione del fasc.): È già stato dimostrato che lo zapon soffre alterazioni sotto l'azione dell'aria e della luce, alterazioni che forse sono da riferire ad una decomposizione di una sostanza fondamentale della soluzione di zapon

**1928** In «Il notiziario chimico industriale», XII (1928), p. 487: La vernice Zapon applicata ai metalli presenta una copertura bella ed uniforme di straordinaria resistenza contro le influenze meccaniche **1961** GRADIT (senza fonte)

**1990** Antonio Turco, *Nuovissimo ricettario chimico*, Milano, Hoepli, 1990, vol. I, p. 689: Come coloranti solubili si impiegano quelli della serie Zapon **2003** *Alfonso Gallo. Paleografo e patologo del libro storico della protocontea normanna di Aversa*, a cura di Luciano Orabona, Napoli, Guida,



2003, p. 145: Entravano allora in uso alcune gelatine impurescibili, come il *cellit*, lo *zapon* e in *neu zapon*, cioè composti del celluloso che si volevano sostituire alle celle animali a scopo adesivo e protettivo e avrebbero avuto larga diffusione se le riserve dello stesso Ehrle, in seguito alle prove fatte, non avessero determinato dovunque dubbi e attese.

= «Nome commerciale» (GRADIT).

**(e) (R) (S) zapote** sost. m. Bot. com. Pianta del genere *Casimiroa* (*Casimiroa edulis*), con frutti commestibili e foglie e semi con proprietà curative e ipnotiche, diffusa spec. in America latina e coltivata anche in Provenza.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**2.** Il frutto di tale pianta.

**1780** Francisco Xavier Clavijero, *Storia antica del Messico cavata da' migliori storici spagnuoli, e da' manoscritti, e dalle pitture antiche degl'indiani*, tomo I, Cesena, Blasini, 1780, p. 50: Ora poi le frutte indubitamente di quella terra originarie sono l'*Ananàs*, la quale per essere a prima vista alla pigna somigliante, *Piña* fu dagli Spagnuoli appellata: il *Mamei*, la *Chirimoya*, l'*Anona*, il *Chicozapote*, il *Zapote bianco*, il *Zapote giallo*, il *Zapote di S.Domenico*, [...] e parecchie altre la notizia delle quali non importa ai leggitori Italiani

**1961** GRADIT (senza fonte) **2012** Carlos Fuentes, *Vlad*, trad. it. di Ximena Rodriguez Bradford, Milano, Il Saggiatore, 2012, ed. digitale: Zapote: frutto tropicale dalla buccia dura e dalla polpa dolce e carnosa presente in diverse varietà, colori e sapori (zapote nero, bianco, giallo).

= Voce sp. (1532: GRADIT), dal nahuatl *tzapotl*.

OSSERVAZIONI: in GRADIT si apre un sottolemma per la loc. *zapote bianco*, che però appare solo come una delle tante denominazioni possibili a partire dal sost. *zapote*.

**(e) (R) (S) zappicare** v. tr. Spec. di animali, scavare e smuovere come zappando.

**1595** Giovanni Pietro Maffei, *Vite di tredici confessori*, Brescia, Vincenzo Sabbio, 1595, p. 234: quel pezzo, disse, che vedete già pascolato, ci dimostra lo stato del matrimonio, percioche quantunque, non habbia totalmente perduto l'honore della verdura, nondimeno è privo della gratia & dell'ornamento de' fiori: quell'altro da sozze bestie zappicato & ismosso, rassomiglia il brutto vitio della fornicatione **1602** Alonso Villegas Selvago, *Nuovo leggendario della vita di Maria Vergine immacolata madre di Dio, et delli Santi Patriarchi & Profeti dell'antico Testamento, & delli quali tratta, & fà menzione la Sacra Scrittura*, Venezia, Ciotti, 1602, p. 524: E ivi radunati parlò Elia al popolo, & gli disse: Fino a quando havete voi da zappicare in due bande? Se il Signore è Dio seguitelo, & se è Baal seguite Baal **av.**

**1603** GRADIT (senza fonte) **1972** In «Atti dell'Istituto veneto di Scienze Lettere ed Arti», CXXX (1972), p. 89, s. v. *sapegár*: calpestare, 'zappicare'.

= Deriv. di *zappa* con *-icare*.

OSSERVAZIONI: il GDLI presenta solo, come agg., il part. pass. *zappicato* (sulla scorta del passo di Maffei), lemma accolto anche in GRADIT. Il verbo è piuttosto comune nella lessicografia ottocentesca, a partire da Panlessico 1839 e Tramater.

**(S) zapponetaro** agg. Di Zapponeteta.

**1941** GRADIT (senza fonte) **2013**  
In *www.statoquotidiano.it*, 23 marzo 2013:  
Saluti e buone Palme, L'amico Zapponetaro.

**2.** sost. m. e f. Nativo o abitante di Zapponeta.

**1941** GRADIT (senza fonte) **2013**  
In *www.statoquotidiano.it*, 23 marzo 2013:  
Caro Zapponetaro, sai cosa significa per un'azienda pagare i dipendenti da € 38 a € 50. Vorrei un'analisi approfondita please...

= Deriv. di *Zapponeta*, nome di un comune della provincia di Foggia, con *-aro*.

**(R)** **(S)** **zarliniano** agg. Mus. Relativo a Gioseffo Zarlino. e alle sue teorie musicali.

**1774** *Novelle letterarie pubblicate in Firenze l'anno MDCCLXXIV*, vol. V, Firenze, Stamp. Allegrini, Pisoni, e Comp., 1774, p. 790: Noi potremmo primariamente concludere, che il *Pergolesi* abbia errato nella *Serva padrona*, e non già nello *Stabat Mater*, stimato in pratica per un capo d'opera dalla Scuola Zarlinaiana, dalla Napoletana, e dalla Fuxiana, per tacere di altre **1819** Girolamo Ravagnan, *Elogio di Giuseppe Zarlino di Chioggia celebre restauratore della musica nel secolo XVI*, Venezia, Tip. Zerletti, 1819, p. 40: L'ultimo, il celebre Ginevrino Filosofo sembra aver disposto alfabeticamente nel suo Dizionario di Musica la musicale teoria e prassi Zarlinaiana con poche aggiunte ricopiate da altri per tale maniera, che il dotto abate Requeno non dubita di chiamarlo plagiaro del Zarlino **1873** Gabriele Battezzati, *Storia universale del canto*, Milano, Natale Battezzati, vol. I, 1944, p. 267: Il cav. Bottrigari si fece Scoliate delle opere del Zarlino; ed il celebre canonico Ottusi ridusse in tavole i Zarlinaiani precetti,

l'illustrò, li sostenne e difese a tutta possa **1944** In «Aretusa. Rivista di varia letteratura», I (1944), p. 35: Colui che possiede la scienza della musica l'attua nella pratica, la traduce nel suo operare effettivo che è il far musica e diventa «musicista perfetto», qualifica tipicamente zarlinaiana **1974** Remo Giazotto, *Musurgia nova*, Milano, Ricordi, 1974, p. 123: Ciò considerato, l'anonimo teorico del codice ambrosiano, interviene a chiarire il procedimento del Bottrigari e, al tempo stesso, a illustrare forse inconsapevolmente, il grafico zarlinaiano **1987** GRADIT (senza fonte).

**(n)** **2. scala zarlinaiana** loc. sost. f. Scala musicale introdotta da Gioseffo Zarlino.

**1972** *Enciclopedia della Musica*, vol. IV, Milano, Ricordi, 1972, p. 89: Nelle scale dove esiste differenza fra i diversi toni (come in quella zarlinaiana), è detto tono maggiore quello che è formato da un intervallo più ampio **2004** Luca Barbieri, Pier Calderan, *Fare musica con il pc*, Milano, Apogeo, 2004, p. 123: La scala Zarlinaiana, però, era strettamente dipendente dal suono fondamentale sul quale erano costruiti gli armonici **2015** Pierluigi Toso, *La musica delle scritture*, Lecce, Youcanprint, 2015, ed. digitale: La scala zarlinaiana è fondamentale, perché permetterà il passo deciso e decisivo compiuto per arrivare alla scala temperata, la sola che ha permesso la costruzione di strumenti armonici "suonabili".

= Deriv. di *Zarlino*, cognome del teorico musicale Gioseffo Zarlino (1517–1590), con *-iano*.

**zauia** → **zaviet**

**zauiet** → **zaviet**

**(R) (S) zavattarellese** agg. Di Zavattarello.

**1961** GRADIT (senza fonte).

**2.** sost. m. e f. Nativo o abitante di Zavattarello.

**1859** Daniele Bertacchi, *Monografia di Bobbio ovvero cenni storici, statistici, topografici ed economici*, Pinerolo, Chiantore, 1859, p. 148: Ciò saputo in Piacenza, la popolazione di essa marciò subito armata presso Monte Poggio, difeso dai Zavattarellesi, i quali, vinti, vi furono poscia barbaramente appiccati

**1961** GRADIT (senza fonte) **1986** Pierino Boselli, *Toponomastica pavese*, Pavia, EMI, 1986, p. 73: I vecchi zavattarellesi chiamano la località Ca' della Schiava o, semplicemente, Schiava.

**1998** Fabrizio Bernini, *Così uccidemmo il Duce. Da Varzi a Dongo con i fucilatori dell'Oltrepò*, Casteggio, CDL. Edizioni, 1988, p. 86: Alcuni giovani zavattarellesi, tra cui Giacomo Bruni, costitutori del distacco di ribelli di Perducco

**2015** In [www.noimedianoetwork.it](http://www.noimedianoetwork.it), 28 aprile 2015: Se la prima squadra ha faticato a sfondare, ci hanno pensato loro, le giovani promesse del futuro calcistico zavattarellese, a sbaragliare la concorrenza.

= Deriv. di *Zavattarello*, nome di un comune della provincia di Pavia, con *-ese*.

**zavattariornite** sost. f., con l' iniziale maiuscola. Ornit. Genere della famiglia dei Corvidi cui appartiene l'unica specie *Zavattariornis stresemanni*, con piumaggio grigio cenere e becco nero.

**1967** GRADIT (senza fonte).

**2.** Uccello passeriforme del genere *Zavattariornite*.

**1967** GRADIT (senza fonte).

= Dal lat. scient. *Zavattariornis*, *-ithis*, comp. di *Zavattari*, cognome del biologo italiano Giuseppe Zavattari (1883–1972), e *-ornis* 'ornite'.

OSSERVAZIONI: la reale consistenza del termine in it. appare dubbia: non è stato possibile rintracciarne alcuna attestazione.

**zavia** → **zawiya**

**(R) (S) zaviet** (*zauia*, *zauiet*) sost. f. inv. Relig. Nell'Africa settentrionale, centro per l'esercizio del culto e l'insegnamento religioso musulmano.

**1932** In «Esercito e nazione. Rivista per l'ufficiale italiano», VII (1932), p. 1117: considerando che Giarabub era ancora troppo vicina all'influenza turca, ove già da anni esisteva a el Giòf una *zauia*, detta *zauiet el Ustad*, del maestro

**1933** Fabrizio Serra, *Italia e Senussia: vent'anni di azione coloniale in Cirenaica*, Milano–Roma, Treves–Treccani–Tumminelli, 1933, p. 183: Questo nome si modifica generalmente, soprattutto nel parlare, in *zauiet*, così che si udrà dire «*zauiet el Beda*», «*zauiet el Ustad*», ecc. invece che «*zauia el Beda*», «*zauia el Ustad*» ecc.

**1981** GRADIT (senza fonte).

= Dall'«ar. volg. *zāwiyēt*» (GRADIT) 'id.'.

**(S) zawiya** (*zavia*) sost. f. inv. Relig. Nell'Africa settentrionale, luogo sacro collegato al marabuttismo, o venerazione dei santi. Può essere un centro spirituale per l'esercizio del culto e l'insegnamento religioso musulmano.

**1895** GRADIT (senza fonte) **1951** Félix Maria Pareja Casañas, *Islamologia*, trad. it. anonima, Roma, Orbis catholicus, 1951, p. 511: *Zāwiya*, angolo, era il ri-



tiro dell'anacoreta, ma zāwiya può significare o cenobio oppure residenza o tomba di qualche marabutto **1991** In «Africa. Rivista trimestrale di studi e documentazione», LXVI (1991), p. 511: Il successo politico-economico del santo è proporzionale alla ricchezza sempre maggiore che la zāwiya può offrire al credente, ovvero ai beni alimentari che la zāwiya mette a disposizione di tutti i suoi protetti ed in particolare di tutti i partecipanti alle grandi feste religiose **2009** Paul Clammer et alii, *Ma-*

*rocco*, trad. it. anonima, Torino, EDT, 2009, p. 64: In genere, le zawiya sono chiuse ai non musulmani – comprese la famosa Zawiya Moulay Idriss II di Fès e tutte le sette zawiya di Marrakech **2014** Anna Serlenga, *Tunisi. Piccola guida performativa*, Imola, Cucc Press, 2014, p. 19: Nel diciannovesimo secolo, infatti, all'interno delle zawiya si preserva una tradizione musicale urbana legata alle radici andaluse.

= Dall'ar. (*zāwiya*), «prop. “angolo” poi “cella eremitica, piccolo oratorio”» (GRADIT).